



Periodico del GRUPPO ALPINI DI SALÒ - 25087 SALÒ Via Valle, s.n.c. c/nuovo Stadio
Ottobre 2018 Anno XXVI - n. 79 www.gruppoalpinisalo.it - e.mail: gruppoalpinisalo@gmail.com

Pensiero di fine anno

Qualche tempo fa mi è capitato, non ricordo in quale occasione, di sentire una frase che suona-va più o meno così: *"Non c'è persona che apprezzi di più di colui che pianta un albero all'ombra del quale sa che non si potrà mai riposare"*.

Mi ha colpito per la sua semplicità ma ancor di più, se ne sviluppiamo il senso, per la complessità che sottintende. Tutti noi, tutti, possiamo piantare un albero ma la differenza qualitativa è che quando lo facciamo sappiamo che a noi, come singoli, probabilmente non servirà. In questo ho visto molto di quanto la nostra Associazione, così come altre, ha fatto e continua a fare: noi abbiamo le nostre motivazioni, altri le loro. Ma se scendiamo nel personale credo che la riflessione sia anche più interessante: quante



Il ponte dell'amicizia sul fiume Valuy (Russia) realizzato dall'A.N.A.

volte ci siamo girati dall'altra parte? Quante volte, oggi in particolare, mettiamo *"prima io, prima noi, prima ..."* (lascio a voi sostituire i puntini)? Se andassimo indietro di qualche decennio probabilmente ci renderemmo conto che molte cose, che oggi apprezziamo, erano viste come negative o dannose.

Credo che una personale apertura, che possa far intravedere un futuro migliore, probabilmente in scenari che oggi non ci immaginiamo, e soprattutto fuori da una contingenza del momento, sia la condizione giusta per piantare quell'albero che a noi, personalmente, non serve. Non innalziamo muri né fisici né mentali anche perché non è dato sapere se un domani servirà a noi oltrepassarli: piantiamo alberi.

Un augurio personale a tutti voi per le prossime festività Natalizie.

Martedì 6 novembre:
Assemblea in sede
Domenica 11 novembre:
Festa del Tesseramento
(come da programma a pagina 7)

Paolo Rossati

55° Pellegrinaggio in Adamello

Per me questa è stata la ventesima salita sull'Adamello per il Pellegrinaggio annuale dell'ANA.

Purtroppo il bel gruppo che partecipava negli anni scorsi si è sciolto, con me quest'anno c'era solo Franco Bonariva. Il nostro Gabriele Bersanini aggregatosi all'ultimo momento, non essendoci più posto con la nostra colonna si è iscritto a una colonna che, partendo da Temù, ci avrebbe raggiunto al passo della Lobbia passando dal Rifugio Garibaldi, Passo Brizio e Pian di neve. Il percorso che noi due abbiamo scelto quest'anno prevedeva il primo giorno la salita dalla Valle di Borzago (una traversa della Val Rendena che inizia da Spiazzo) al Rifugio Carè Alto. Il secondo giorno il raggiungimento del Rifugio Caduti dell'Adamello presso la Lobbia alta, con l'attraversamento della vedretta di Lares, costeggiando il Carè Alto, il Folletto e il Cavento, lo scavalcamento del Passo di Cavento, l'attraversamento della vedretta della Lobbia, fino al Passo della Lobbia Alta. Il terzo giorno, dopo la cerimonia in quota, il rientro

al Passo del Tonale attraverso il Rifugio Mandrone, Passo Presena e Conca del Presena. Il quarto giorno la cerimonia presso il Sacrario del Passo del Tonale.

Avevamo scelto questo identico programma quattro anni fa, ma al secondo giorno una bufera ci ha costretto a rientrare prima al Carè Alto, poi al fondovalle, bagnati fradici. La delusione della mancata salita al Corno di Cavento nel 2014 mi è rimasta sul gozzo e mi ero ripromesso di ritentarla non appena possibile. Giovedì la salita al Rifugio "Dante Ongari" al Carè Alto (quota 2450 s.l.m.) non

ha presentato particolari difficoltà, pur essendo sempre una sfacchinata con 1200 metri di dislivello. L'ho presa con calma, preservando forze e ginocchia per il giorno seguente. Venerdì, siamo partiti dal rifugio alle cinque, era ancora buio, ma in alta montagna è bene partire presto, perché a metà pomeriggio, solitamente arriva il temporale estivo.

In un paio d'ore siamo arrivati ai 2990 metri dei Pozzoni, dove abbiamo calzato i ramponi e iniziato a procedere in cordate di sette persone sulla Vedretta di Lares. Passati sotto la vetta del Carè Alto e costeggiando la cresta del Folletto abbiamo raggiunto i graniti del



Corno di Cavento. Tolti i ramponi, abbiamo raggiunto la cima attraverso il fianco roccioso della parete Est, ancora cosparso di reticolati di filo spinato.

Finalmente eravamo arrivati alla famosa galleria scavata dagli austriaci un secolo fa e rimasta intatta con tutto il suo contenuto, perché il ghiaccio ne aveva chiuso l'ingresso per ottantacinque anni. È stata l'estate caldissima del 2003 a scioglierlo in parte. Con un lavoro concluso nel 2010, la Soprintendenza per i beni storico artistici della Provincia autonoma di Trento con volontari della Società Al-

pinisti Trentini e Guide Alpine, è stato sciolto il “tappo” di ghiaccio che ostruiva l’ingresso, recuperati e catalogati centinaia di reperti e resa accessibile a visite guidate, su prenotazione. Dopo la visita al bunker della vetta, siamo scesi al Passo di Cavento (quota 3198 s.l.m.) che abbiamo superato con una ferrata verticale di un centinaio di metri. In seguito, sempre in cordata, abbiamo percorso tutta la Vedretta della Lobbia, fino al passo ed al rifugio, dove siamo arrivati alle quindici e trenta. Stavolta ci è andata bene, il bel tempo ci ha accompagnato, pur arrivando ugualmente bagnati, ma di sudore.

Solo due ore dopo ha cominciato a scendere una pioggia di gocce gelate che sembravano grani di riso, ma eravamo tranquilli al coperto. La serata al rifugio è trascorsa in allegra compagnia, con tanti amici pellegrini con cui ci si ritrova ogni anno. Tutti sono felici e sereni, chiacchierando di fronte ai boccali di birra. Sabato mattina, dopo la colazione, in attesa della cerimonia, con un gruppetto di amici e le nostre due guide, sono andato sulla cima della Lobbia Alta, circa 200 metri di quota sopra il Rifugio. Essendo una giornata limpida, il panorama che si è presentato a 360 gradi è stato veramente spettacolare. Rientrato al Passo e ritrovato Franco, ci siamo ricongiunti con i pellegrini che nella mattinata ci hanno raggiunto all’altare del Papa San Giovanni Paolo II, dalle varie direzioni.

Ho cercato Gabriele, ma ho saputo che lungo la salita al Rifugio Garibaldi ha avuto una indisposizione e dopo il pernottamento ha preferito scendere e rientrare a Temù per non rischiare problemi maggiori.

Sulla pietraia intorno all’altare eravamo più di cinquecento, fra pellegrini, amici, autorità ed escursionisti, in una selva di gagliardetti, di vessilli sezionali e dietro al Labaro Nazionale dell’ANA. La messa è stata concelebrata dal cardinale Giovanni Battista Re e dal Cardinale Walter Kasper. Sottolineando che sono passati esattamente cento anni dalla fine della guerra bianca e nella consapevolezza che ancora qualche decina di soldati dispersi è ancora sepolta in qualche anfratto dei ghiacciai, questo Pellegrinaggio è stato dedicato al Milite ignoto.

I discorsi dei celebranti e delle varie autorità convenute hanno auspicato che le divisioni e i nazionalismi che hanno generato le due guer-

re mondiali del secolo scorso non riprendano vigore e che l’ideale di una Europa unita ci abbia finora garantito più di settanta anni di pace. Il nostro presidente Sebastiano Favero ha sottolineato che la pace non è semplicemente qualcosa di dovuto e di definitivamente assodato, ma che va continuamente difeso. Per questo motivo l’ANA auspicherebbe il ripristino del servizio di leva obbligatorio. Terminata la cerimonia ci siamo tutti risistemati in cordate per la discesa sul ghiacciaio, fino al Rifugio “Città di Trento” al Mandrone (quota 2450 m.s.l.).

La nostra fortuna con il meteo è terminata lì. Infatti ha cominciato a piovere quando ci mancavano quindici minuti dal raggiungere il rifugio. Naturalmente hanno potuto rifugiarsi solamente i primi della colonna, tutti gli altri sono rimasti fuori, compreso noi. A questo punto abbiamo cominciato a salire il ripido sentiero che ci doveva portare ai 3000 metri di passo Presena. Naturalmente ci siamo arrivati completamente bagnati, ma sarebbe stato inusuale il contrario. In ogni caso lì c’era la funivia che ci avrebbe portato al Tonale, quindi eravamo praticamente arrivati alla fine del percorso.

Al nostro arrivo in caserma ci siamo sistemati in camerata e fatta la doccia e cambiati siamo andati a cena nella struttura allestita come al solito dalla Protezione Civile della Provincia autonoma del Trentino.

Qui abbiamo ritrovato Gabriele, in piena forma e giunto al Tonale il giorno prima.

Domenica mattina, dopo la sfilata che si è svolta sul versante trentino del passo del Tonale, e la deposizione della corona d’alloro al Sacratio militare situato sulla linea del vecchio confine, si è celebrata la cerimonia solenne con tutte le autorità presenti il giorno precedente all’altare del Papa. Toccante è stato il ricordo dei ragazzi ventenni che, raggiunti dalla cartolina precetto un secolo fa, hanno dovuto lasciare tutti i loro affetti e salire su queste montagne a soffrire e in tanti casi a morire, talvolta senza ritornare nemmeno da morti.

A seguire rancio alpino in compagnia anche del nostro Sergio Cobelli e consorte, venuti a sostenere i “pellegrini reduci” e a partecipare alla bella cerimonia.

Giuseppe Piotti

Campei de Cima - Pronti via!

Per il terzo anno i membri del Gruppo Alpini di Salò e famiglie partono alla volta del rifugio "Giuseppe Granata" di Campei de Cima per la gestione di Ferragosto. Per i primi in partenza, capitanati da Gianluca, (Famiglia Don e Famiglia Goffi allargate in totale 13 persone tra adulti e ragazzi) ritrovo previsto alle ore 15.00 presso la sede in via Valle per caricare il materiale necessario e organizzare le auto per la salita. Giunti al rifugio dopo un rapido passaggio di consegne con i gestori precedenti, subito in cucina si sono accesi i fornelli per la cena serale e i coltelli hanno iniziato a girare (primi 4 panini preparati 10 minuti dopo il nostro insediamento). Avendo un gruppo di "cuochi per passione o quasi" già collaudato ed attivo, i restanti componenti di "rifugisti" si sono divisi i compiti: chi ha preso l'incarico delle pulizie, chi quello del bar, chi quello della manutenzione dei locali (a dir la verità sono tre anni che lo stesso gruppo, persona più persona meno, si rende disponibile per quest'avventura, quindi tutti sapevamo già dove mettere le mani, era solo questione di rispolverare la memoria). Nell'aria non c'era ancora l'odore della cena che già nello "stabile della Forestale" erano iniziati i lavori per la sistemazione di una parete nella zona d'ingresso.

Lunedì mattina la squadra di gestori diventa al completo con l'arrivo anche di Paolo (Capogruppo) con la moglie Paola e attrezzature varie per i lavori programmati.

Martedì il tempo non era dei migliori e anche i passanti non sono stati moltissimi; questo ci ha permesso di concentrare più forze nel finire un paio di lavori elettrici in programma (montaggio phon nei bagni, installazione lampade di emergenza e sistemazione dell'impianto delle camerate) e pitturare la recinzione per lo sporco.

Mercoledì, ferragosto, dopo un primo principio di svenimento del capo chef quando ha saputo il numero dei prenotati per il pranzo (un ottantina di persone solo quelli prenotati telefonicamente), tutti ci siamo dati da fare per sfamare gli escursionisti che ci hanno raggiunto a mezzogiorno. Tra Alpini di altri gruppi, amici ed

appassionati di montagna sono passati a salutarci anche Ettore e il nostro segretario Paolo Ferrante. La sera non è stata di meno con un bel gruppo di famiglie (25 persone tra bambini, ragazzi e adulti tra cui Ugo Pellegrini, che anche quest'anno hanno deciso di passare un paio di giorni tra i monti alle spalle di Toscolano).

Giovedì, decisamente giornata più tranquilla ma sempre con parecchi ospiti da sfamare, io e Gianluca, dopo aver raccolto le varie liste delle cose mancanti, siamo scesi a fare spese. Naturalmente siamo rimasti fermi in coda sulla Gardesana, così il poco tempo che già avevamo si è ridotto notevolmente mettendoci alla prova negli acquisti e facendoci scegliere la strada più veloce per poter fare tutte le tappe prima che i negozi chiudessero per la pausa pranzo. In questa giornata

hanno lasciato il rifugio il Capogruppo e moglie che hanno dovuto fare ritorno a casa.

Venerdì mattina tutti impegnati nuovamente ai fornelli e al fuoco. Il pomeriggio ci siamo dedicati tutti alle pulizie e a darci man forte per il week-end ormai vicino, è arrivato anche il Duca.

Sabato giornata di lavori con la sistemazione della stanza accanto

alla cucina e l'installazione alla chiesetta della corda della campana. A pranzo siamo stati un po' scarsi, visto l'afflusso di gente durante la settimana. Tra i pochi escursionisti ci ha raggiunto Michele Silvestri.

Domenica, ultimo giorno del turno, dopo aver pulito l'area esterna e lucidato la fontana abbiamo pranzato e ripulito i locali. Una veloce merenda e poi, anche per quest'anno abbiamo chiuso il rifugio e concluso il nostro soggiorno nei locali di Campei.

Questo un breve riassunto dei sette giorni passati da "rifugisti" (sperando di non aver dimenticato nulla). Sette giorni soddisfacenti passati in allegria con ottima compagnia, con circa 300 escursionisti sfamati e diversi lavori, già in cantiere da diverso tempo, ultimati. Un ringraziamento particolare a tutti i compagni di avventura, in particolare ai nostri familiari che ci hanno sopportato e supportato dandosi da fare per aiutarci a gestire al meglio il rifugio durante questa settimana.

Stefano Goffi



Il Centenario della Vittoria

Nell'agosto del 1918, concluse le fasi di arresto e di difesa dell'Esercito italiano contro l'avanzata vittoriosa delle forze nemiche dopo Caporetto, tutte le strategie si concentrarono nell'organizzare l'offensiva finale che avrebbe dovuto essere decisiva. Intanto da tutta l'Europa giungevano notizie confortanti per le nostre truppe: il fronte tedesco in Francia dava segni di cedimento. Nella penisola balcanica, il corpo di spedizione alleato chiamato Armata d'Oriente stava mettendo alle corde le due minori potenze della coalizione nemica, Bulgaria e Turchia. In Austria e Germania la gente affamata dava l'assalto ai negozi di generi alimentari e sfilava in corteo chiedendo la pace. Il 26 settembre gli Alleati sfondarono la cosiddetta "linea Hindenburg" mettendo in crisi lo schieramento tedesco del fronte francese. Il 29 i bulgari capitolarono sotto l'incalzare dell'Armata d'Oriente. Il 3 ottobre gli ungheresi, unica nazionalità dell'impero asburgico rimasta sempre fedele all'Austria, si proclamarono indipendenti. L'impero austro-ungarico risentì molto della grave situazione politica ed economica interna che peggiorava di giorno in giorno incidendo inevitabilmente sull'efficienza materiale e spirituale delle sue forze armate. L'esercito italiano, invece, rinsaldato nello spirito per il vittorioso esito della battaglia del Piave e sostenuto dal rinnovato slancio patriottico dell'intera nazione, si preparava tenacemente alla riscossa finale.

Gli italiani fissarono come data per la grande offensiva, il 24 ottobre, perché era l'anniversario di Caporetto. 57 divisioni si contrapponevano alle 32 del gruppo Boroevic. L'offensiva

iniziò con gli attacchi dell'Armata del Grappa. Poi l'azione sul Piave consentì di occupare le Grave di Papadopoli, anche se un'improvvisa piena del fiume, dovuta alle piogge torrenziali, impedì che fossero gettati i ponti per l'attraversamento.

Mentre l'armata del Grappa persistette nei suoi attacchi tenacemente



contrastati, il 27 ottobre le tre armate attaccanti sul Piave riuscirono a costituire delle teste di ponte oltre il fiume, a Sernaglia e verso Valdobbiadene.

Il 31 ottobre la resistenza nemica crollò del tutto e le divisioni di cavalleria italiane si lanciarono all'inseguimento su Vittorio Veneto. La VI Armata austriaca dovette abbandonare il Monte Grappa e da quel momento la ritirata austriaca si tramutò in rotta.

Il plenipotenziario imperiale, generale Weber von Webeanu, fu accolto da Badoglio a Villa Giusti, nei pressi di Padova. Firmò il documento il 3 novembre, ma con la clausola che esso sarebbe entrato in vigore ventiquattr'ore dopo per dare tempo alle nostre avanguardie di entrare a Trento e alle nostre navi di sbarcare alcuni reparti a Trieste.

Alle 15.00 del 4 novembre cessarono le ostilità. Proprio quel lunedì, a Pa-

radiso, sul Tagliamento, Fausto Lechi, bresciano, comandante il 27° reggimento cavalleggeri *Aquila*, ordinò una carica per oltrepassare le linee nemiche e giungere a Gradisca. Una pazzia corsa al sacrificio, durata solo cinque minuti. Un quarto d'ora dopo, l'Armistizio firmato a Villa Giusti, presso Padova, divenne operativo. E

la guerra finì. In quell'ultimo assalto di cavalleria italiana, 6 cavalieri lanciati all'attacco furono falciati dalle mitragliatrici. Con loro morirono anche due bersaglieri e un Caporal-maggiore dei Lancieri di Mantova. Sedici i feriti. Fu l'ultimo sacrificio della Patria. Intanto sul castello del Buonconsiglio a Trento, era stato issato il tricolore. A Trieste, a San Giusto, le campane suonarono per tre giorni e tre notti di seguito. A Roma i festeggiamenti

si prolungarono per giorni. I negozi abbassarono le saracinesche ed esposero il cartello "*Chiuso per esultanza nazionale*".

L'11 novembre anche la Germania firmò l'armistizio. E la guerra stavolta finì davvero!

Così, ai fragori della battaglia, si sostituì il silenzio dei piccoli camposanti sperduti sull'Alpe. Le povere croci di legno sferzate dal freddo vento delle vette. I tanti (troppi) nomi dei giovani che si erano sacrificati in quelle trincee.

Il 3 novembre di quest'anno, l'ANA ha organizzato, su invito del proprio Presidente Nazionale, una cerimonia commemorativa da tenersi alle ore 19.00 presso i monumenti dei Caduti presenti nelle municipalità in cui risiedono i vari gruppi. Anche il gruppo di Salò si unirà a questa grande cerimonia con iniziative proprie, le cui modalità verranno rese note.

Roberto Maggi

Raccolta alimentare 2018

L'energia della solidarietà è tornata ad attivarsi sabato 8 settembre, nel punto vendita Simply di Salò dove si è svolta una giornata di raccolta alimentare dedicata alle famiglie in difficoltà.

Un'iniziativa promossa dal Gruppo Alpini di Salò a favore di Caritas Parrocchiale, che ormai da alcuni anni, attraverso questo segno di solidarietà, invita tutti i cittadini a dedicare un piccolo aiuto ai più bisognosi partecipando alla raccolta solidale mediante l'acquisto di prodotti alimentari all'interno del supermercato Simply.

Di volta in volta, veniva consegnato ai clienti in arrivo una borsa per la spesa, spiegando i motivi del gesto solidale. E la risposta positiva della gente non si è fatta attendere, dato che spesso le borse sono state riconsegnate piene di alimenti, subito diligentemente inscatolati.

Una intera giornata passata senza interruzione, a ricevere, suddividere e confezionare nelle apposite scatole i prodotti che venivano donati da coloro che facendo la spesa avevano pensato a chi, meno fortunato di loro, ha difficoltà a provvedere al proprio sostentamento.

Gli alpini, con la consueta disponibilità alle opere solidali, si sono occupati della promo-



zione dell'iniziativa oltre che della gestione logistica della raccolta, attraverso il lavoro di circa 20 volontari delle sezioni di Salò che per l'occasione hanno indossato la maglietta operativa.

La parola solidarietà è nel DNA degli Alpini, è un valore che scorre nel loro sangue e per questo sono sempre disponibili a collaborare con quanti hanno bisogno. Come in questo caso, dove la raccolta di alimenti porterà sollievo a tante famiglie in difficoltà del nostro territorio. Una iniziativa che vuole condividere la gioia di donare anche con un piccolo gesto quotidiano come "fare la spesa" ma che può diventare un modo per infondere speranza e donare un po' di sollievo a chi vive un momento difficile.

Ben oltre 750 chilogrammi è la quantità dei generi alimentari a lunga conservazione raccolti nel corso della giornata e, anche se qualche cliente tirava dritto e fingendo di non accorgersi della raccolta, la maggior parte ha seguito le indicazioni e i consigli, dati dalle penne nere, per diversificare gli alimenti donati.

Anche questa occasione non fa altro che rafforzare la convinzione di quanto gli alpini, attraverso il loro sostegno e aiuto, siano davvero capaci di "ricordare i loro morti aiutando i vivi".

Caritas Salò



Il nostro consigliere Sergio Cobelli è stato presente con il Gagliardetto In occasione del 50° di fondazione del Gruppo di Pinzolo. Nella foto è con il Capogruppo di Pinzolo ed i presidenti delle sezioni di Trento e Cremona-Mantova.





GRUPPO ALPINI di SALÒ

FESTA DEL TESSERAMENTO

92° di Fondazione

Domenica 11 novembre 2018

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

- ore 9,00 Al cimitero per l'omaggio ai nostri morti (chi vuole).
- ore 10,00 Ritrovo all'ingresso della Casa di Riposo.
- ore 10,25 Inizio sfilata con percorso: via Leonesio, via Pietro da Salò, piazza San Bernardino, via Cavour, via San Carlo, via Butturini, Piazza della Vittoria.
- ore 10,40 Alzabandiera e deposizione corona al Monumento ai Caduti.
- ore 11,00 Santa Messa in Duomo.
- ore 12,00 Tradizionale "bianco" sotto il loggiato della "Magnifica Patria".
- ore 13,00 Pranzo sociale presso il Ristorante "Conca d'Oro".

Quote di partecipazione:

Pranzo euro 25,00 a persona
Bollino anno 2019 euro 21,00

MENU

Aperitivo di Benvenuto

*Riso nano vialone alla zucca mantovana
mantecato al Taleggio*

*Maccheroncini freschi al torchio
alla bresciana con pestöm*

*Stracotto di manzo al Gropello del Garda
polentina rustica di Storo e patate arrosto*

*Veline di roast-beef all'extra-vergine
con misticanza di verdure*

Torta del Tesseramento

Frutta fresca e secca

Caffè espresso

Vini della Riviera del Garda

ATTENZIONE: BISOGNA PRENOTARSI
entro il 7 novembre presso la sede
ogni martedì sera,
oppure telefonicamente:

- Moroni Sergio 0365 41 514
- Comini Dino 0365 20 517 (negoziò)
- Cobelli Sergio 0365 43 313

**SARÀ CON NOI LA FANFARA
ALPINA DEL GRUPPO DI SALÒ**



**Ricordate di indossare
il vostro cappello**

**ALLA SFILATA, ALLA CERIMONIA,
ALLA SANTA MESSA
ED AL PRANZO SOCIALE**

NESSUNO DEVE MANCARE!!!

SEGUIRÀ L'ABITUALE RICCA PESCA



Il cappello del Tarci

Sabato 8 settembre, con il nostro cappello alpino, tanti di noi sono stati impegnati alla raccolta alimentari pro Caritas Salò al supermercato Simply. Tra gli altri al mattino c'era anche il nostro Tarcisio Romuli, sempre pronto a dare una mano soprattutto a chi è nel bisogno.

Il nostro Tarci verso le ore 11.00 si ricorda di dover andare a giocare dei numeri al lotto per una sua zia. Prende la sua bici, mette il suo cappello alpino in un sacchetto di plastica e corre al botteghino del lotto. Poi torna al Simply e qui, con suo grande sconcerto, si accorge di non avere più con sé il proprio cappello.



L'avrà perso, l'avranno rubato ricerche per strada, annunci su facebook e altro non danno alcun risultato. Immaginatevi la disperazione del nostro Tarci. Il suo cappello con la nappina rossa del Tirano, che lui sempre generosissimo ha indossato quando accorse all'inondazione nel Piemonte, al terremoto nel-

le Marche, a lavorare sul tetto della Croce Rossa, a sgobbare per vari anni a Campei, ad aiutare il suo amico Peppino Facchinato nella costruzione della mega sede alpina di Vobarno e in tante altre occasioni, ora non c'è più. Chissà dove sarà finito. A lenire l'immensa disperazione del Tarci la generosità del nostro alpino Giuliano Ebrantti, ora consigliere e tesoriere sezionale, che gli ha regalato il cappello del papà. Grazie Giuliano, e chissà che un giorno "resusciti" il vecchio cappello del Tarci.

Dino Comini

BISAGOGA sempre fantastica

Sabato sera 6 ottobre, vigilia della 46ª Bisagoga, un violento acquazzone si scatena su Salò: preoccupazione, ansia, sconcerto, come sarà il tempo domani? Notte un po' insonne, ma poi invece la domenica mattina sul lungolago, punto di partenza e di arrivo, un sole splendido ci ha rincuorato. E così 934 concorrenti hanno partecipato alla Bisagoga, tantissimi salodiani, ma anche tanti "esteri". Una valanga di passeggeri e di ragazzi con mamme, papà, zii e nonni hanno animato le nostre strade. Una gran bella festa conclusasi con il gustoso pasta party, preparato da Gianluca Don, da Sergio Goffi, dalla nostra madrina Astrid assi-

stata dalle sue ragazze.

Per la cronaca il primo (anche se per tradizione la Bisagoga è non competitiva) è stato Luca Berardini con il bel tempo di 31' 32" sugli 8 km. Il più giovane Filippo di 5 mesi, la più giovane Giorgia di 7 mesi, la meno giovane la Bruna di 77 anni e il meno giovane il Pierino di 80 anni. Sono stati premiati 17 gruppi e primi e secondi sono stati la 2ª C della media D'Annunzio e la scuola materna statale di Salò.

Un grazie ai circa 60 volontari che hanno assicurato regolarità alla manifestazione, ma soprattutto grazie all'Amministrazione Comunale, alla polizia locale, ai volontari del Garda, ai prestigiosi Gaetarelli, alla Conca D'Oro, all'Artigianpane, alla ditta Ferraboli di Prevalle e a tanti altri che hanno collaborato all'allestimento del monte premi. Un bravissimo anche alla nostra fanfara che ci ha allietato durante la partenza.

Novità assoluta quest'anno in Fossa: c'erano in bell'evidenza 3 prestigiose macchine della Bergamo Car dell'alpino Mario. E ora arriverci alla 47ª Bisagoga de Salò.

Dino Comini

